

PRESIDIO PSICHIATRICO

Si rischia la demagogia

In consiglio comunale si accende il dibattito sul destino delle strutture

I riflettori del Consiglio comunale, avvenuto lunedì scorso, sono stati puntati, per una volta, sulla realtà dell'ex OPP, argomento di scottante attualità, per via di quelle insistenti notizie che parlano di una diversa utilizzazione (a favore dell'università) degli spazi che ora occupa.

Un folto gruppo di familiari di ospiti del Presidio ha assistito alla seduta comunale armato di cartelli con scritte quali «No alla deportazione degli ospiti del S. Martino». Nell'atmosfera elettrica della serata, tra voci ricorrenti di smantellamento delle strutture, smentite, timori e sospetti, un elemento decisamente concreto è apparsa, almeno al sottoscritto, la novità dell'incontro svoltosi pochissimi giorni addietro a Villa Guardia, al quale hanno partecipato l'assessore provinciale al patrimonio Giovanni Pontiggia, il sindaco di Como, Alberto Botta, il direttore della USSL 5, Romano Bai ed il preside della facoltà di Ingegneria, Pierluigi Della Vigna. Tema dell'incontro, ovvia-

mente, le modalità per sposare le esigenze dell'ex area OPP con quelle dell'università. Ma che si saranno detti i 4? Qualcosa di quell'incontro è stato rivelato dal sindaco che, invitato dal consigliere Sampietro (PPI) a parlare della situazione del Presidio, ha ammesso il cambiamento di atteggiamento dell'USSL che, da chiuso è divenuto possibilista circa l'ipotesi di cedere delle aree all'ateneo comasco. «La Giunta ritiene l'area interessante per lo sviluppo dell'università» — è la tesi di Botta —, «ma prima bisogna pensare a chi utilizza la struttura, quest'ultima bisognosa di importanti ed urgenti lavori». Fra le altre cose dette, Botta ha ricordato la disponibilità da parte dell'Amministrazione a trovare un nuovo fabbricato moderno (comunità protetta) per gli attuali e futuri degenti. Ha espresso anche il desiderio di far amministrare all'università i due stabili che confinano con il parcheggio di Via Valleggio. Magatti, del Paco, di fronte al quadro disegnato da Botta non ha concordato. «Biso-

gna distinguere il problema dell'ex OPP da quello dell'università. La situazione del Presidio non si può cancellare, poiché davanti alla sofferenza degli ospiti — ha continuato Magatti — ogni scorciatoia per l'università non merita da parte mia alcuna attenzione. Esiste la necessità di riconversione, ma non di una riconversione d'uso. Il dibattito sull'università è subordinato rispetto alla sofferenza». Il pubblico ha approvato con un applauso, subito bloccato (giustamente, data la sede) dal Presidente del Consiglio. Arriva il turno di Capsoni, capogruppo di AN, che nel suo lungo e complesso discorso sull'università comasca, ha sollecitato da parte di tutti una maggiore concretezza, evitando illusioni e «la perdita di energia nel trovare nuovi contenitori. Concentriamoci sui contenuti, sugli alloggi per gli studenti, sui laboratori, puntando sulla qualità». Santangelo, del PPI, ha invitato la Giunta a «sollecitare l'USSL perché prenda coscienza del problema». Dopo numerosi interventi e repliche



si è arrivati finalmente alla votazione di due ordini del giorno (uno del Paco e uno di Forza Italia) che invitano a considerare prioritario il problema dei malati del S. Martino. Ai voti passano entrambi e le differenze non sembrano così abissali. (Ma allora perché non farne uno solo, come sostiene il consigliere Frigerio?) **Il commento finale alla serata ed agli interventi è del Presidente dell'ASVAP (Associazione Volontari Aiuto Ammalati Psichici), Andrea Lanfranchi, che a precisa domanda, ha risposto: «Per me quelli che hanno parlato, da come hanno affrontato la questione, non sanno molto della situazione dell'Ex OPP». Provocazione o tragica verità?**

Riccardo Gagliardi